

KS. WITOLD PŁAZA
Katolicki Uniwersytet Lubelski Jana Pawła II w Lublinie

Linguaggio religioso e teologico nel pensiero di Tischner

L'opera di Tischner viene talmente inserita in categorie religiose ed espressa in un linguaggio teologico che il lettore può avere una giustificata difficoltà a definire se si tratta di un testo filosofico o teologico. Sorge quindi una domanda fondamentale: Tischner è più filosofo o teologo? Va sottolineato che nelle sue opere la verità è spesso visibile istantaneamente, in molti casi indirettamente, ed in altri ancora è difficile da cogliere, in un certo senso eludendo le capacità conoscitive sensuali dell'uomo. L'obiettivo che si pone l'autore di questo testo è mostrare l'armonia e la cooperazione del pensiero filosofico e teologico nell'opera del filosofo-teologo di Cracovia e mostrare che, secondo lui, l'uso del pensiero religioso e del linguaggio teologico nelle indagini filosofiche è pienamente giustificato.

Il pensare religioso

Il linguaggio teologico specifico proveniente dal *pensare religioso*, caratteristico per Tischner, cioè dall'apertura a Dio e alla dimensione spirituale dell'uomo, ha inizio, come accenna il pensatore stesso, nell'ammirazione del mondo creato. Tale ammirazione, assieme con la sua inclinazione naturale "verso l'adorazione, imprime sul pensare la specifica impronta religiosa"¹ e curata adeguatamente cresce in maniera che alla fine guida l'attenzione dell'uomo verso la trascendenza². Con il pensare religioso, la filosofia tischneriana si oppone alle concezioni che assolutizzano il mondo e non lasciano prolungare il pensare intenzionale-oggettivo verso quello trascendentale. Tischner, allora, fa parte della cerchia dei pensatori che stanno nella posizione opposta a tutte le concezioni delle *filosofie terrestrizzanti*³.

Il pensare religioso può nascere quando l'uomo pensante non cessa le ricerche ed è convinto che tra la fede e la ragione non c'è esclusione reciproca, né volontà di "di-

¹ J. Tischner, *Myślenie religijne*, in: J. Tischner, *Myślenie według wartości*, Kraków 2005, p. 34.

² Cf. A. Bobko, *Myślenie religijne a myślenie polityczne*, in: *Bądź wolność Twoja. Józefa Tischnera refleksja nad życiem publicznym*, red. J. Jagiełło, W. Zuziak, Kraków 2005, p. 35.

³ Cf. J. Tischner, *Myślenie religijne*, art. cyt., p. 354–355; cf. K. Wiczorek, *Rola kategorii 'spotkania' w antropologii filozoficznej Tischnera*, "Studia Filozoficzne", 1 (1984), p. 63.

struggersi l'un l'altra"⁴. La parola 'cercare' è la chiave per capire l'essenza del pensare religioso: la fede cerca la ragione e la ragione cerca la fede. Secondo Tischner "l'uomo, la cui ragione cerca la fede e la cui fede cerca la ragione, pensa religiosamente"⁵. Tali ricerche sono le ricerche della ragione che consistono nel fare le domande⁶. Se la ragione fa le domande, significa che non tutto è per essa chiaro, che è cosciente di propri limiti, che non è in grado di capire tutto e dominare su tutto: allora fa le domande della fede. Il pensare religioso, dunque, si costituisce sulla base del riconoscimento della legge della religione e della ragione⁷. Il pensatore di Cracovia intuisce, a differenza di tanti altri pensatori contemporanei, il rapporto specifico tra la fede e la ragione. Perciò non accetta la concezione né del razionalismo estremo, che concepisce il pensare religioso come pensare secondo dogmi della fede, né il fideismo, per cui l'unico giusto pensare si appoggia sulla Rivelazione. Inoltre, si oppone all'idea kantiana dell'abisso tra la fede, che è la facoltà della ragione pratica, e la ragione. Non è in accordo nemmeno con Hegel che ha voluto sostituire la fede con il sapere filosofico assoluto⁸. Per Tischner la fede e la ragione sono come due luci: se manca una di loro, il mondo diventa, per l'uomo, più povero⁹.

Tale modo di comprendere la filosofia non è qualcosa di nuovo. Basta solo ricordare Sant'Agostino con il suo *credo ut intelligam* o Anselmo da Canterbury con *fides querens intellectum*, oppure, tra i pensatori contemporanei, Ricoeur che ripeteva: "bisogna capire per credere, però si deve credere per capire"¹⁰, per essere coscienti della esistenza di una corrente della filosofia che non vede il problema dell'aprirsi alle scoperte religiose, e che, nella scoperta della verità, attinge dall'esperienza religiosa.

L'esperienza religiosa

Negli ultimi secoli, però, il pensare religioso molte volte è stato utilizzato in modo tendenzioso e piegato alle diverse necessità dei singoli sistemi filosofici e con il pas-

⁴ J. Tischner, *Myślenie religijne*, art. cyt., p. 336; cf. J. Tischner, *Świadectwo heroicznemu myśleniu*, in *Myślenie według wartości*, dz. cyt., p. 446–448.

⁵ J. Tischner, *Myślenie religijne*, art. cit., p. 336.

⁶ Cf. K. Tarnowski, *Filozof dojrzałej wiary*, "Znak", 3 (2001), p. 43.

⁷ J. Tischner, *Myślenie religijne*, art. cyt., p. 336.

⁸ J. Tischner, *Myślenie religijne*, art. cyt., p. 337.

⁹ Tischner ritorna, in questo caso, al simbolismo antico e usa la metafora della luce: "La luce rende possibile la conoscenza, anche se da sola non è la conoscenza. Quando la fede nasce nella ragione, significa che vi è nata la luce. Quando la ragione nasce nella fede, similmente, vi è nata la luce. Chi pensa nella luce e crede nella luce diventa, secondo il metaforismo antico, 'figlio della luce'. [...] Questo è dunque l'ideale religioso dell'uomo. E' essenziale che questo ideale non si può raggiungere senza il pensare, cioè senza cercare la ragione nella fede e la fede nella ragione". J. Tischner, *Myślenie religijne*, art. cyt., p. 356–357. Un rapporto simile, tra la fede e la ragione nel conoscere la verità, lo intuisce Giovanni Paolo II, che nell'introduzione alla sua enciclica *Fides et ratio* scrive: "La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità".

¹⁰ P. Ricoeur, *Egzystencja i hermeneutyka. Rozprawy o metodzie*, Warszawa 1985, p. 18.

sar del tempo ha perso il suo senso vero e proprio per la mancanza, in esso, dell'esperienza religiosa. "La filosofia contemporanea religiosa e anti-religiosa ha trattato abbastanza severamente l'idea del pensare religioso"¹¹. Il discostamento della fede e della ragione ha il suo inizio sia nella critica del razionalismo che nel conflitto della religione con le scienze naturali. In questo caso l'unica possibilità dei credenti era la caduta nel fideismo, che ha causato l'idea della fede irrazionale. La razionalizzazione della teologia, invece, l'ha staccata dall'esperienza religiosa viva e ha cambiato la riflessione sulla sostanza della fede nelle speculazioni delle nozioni vuote¹². Secondo Tischner, invece, il pensare religioso dovrebbe inserirsi nel principio fenomenologico della fedeltà all'esperienza immediata perché ha, come suo fondamento, l'esperienza religiosa. L'esperienza religiosa, quindi, costituisce il punto di partenza del pensare religioso che non può essere identificato con la filosofia della religione, in quanto descrizione oggettiva e sistematica del fenomeno della religione oppure con la prova della sua spiegazione, e nemmeno con la teologia stessa perché il pensare religioso avviene prima di qualsiasi riflessione ragionevole sulle sostanze della fede¹³. Il pensare religioso, dunque, è soprattutto l'esperienza di Dio ed è il fatto essenziale, perché avviene "prima di qualsiasi teoria di questo pensare. Bisogna tendere di ridargli la giustizia. Il primo atto consiste nella descrizione fedele. Dopo questo può venire il tempo per la critica ed eventuali modifiche"¹⁴.

L'ispirazione biblica

Per quando riguarda invece l'influsso immediato sul pensare religioso di Tischner e il suo coraggioso attingere dalla sapienza biblica, sembra che un ruolo particolare l'abbiano svolto Kierkegaard e Lévinas, i quali, penetrando il mistero del senso dell'esistenza umana, indicano la Trascendenza. Lo fanno, però, in modo del tutto diverso dai loro predecessori non ripetendo semplicemente, sotto la forma nuova, le idee già esistenti oppure cercando gli argomenti nuovi per l'esistenza di Dio¹⁵. Nel centro della loro filosofia sta l'uomo con il suo 'desiderio metafisico', perché "la vera vita è assente". Ma noi siamo nel mondo. La metafisica sorge e si mantiene in questo alibi. Essa è rivolta all' 'altrove', e all' 'altrimenti', e all' 'altro'¹⁶.

Il desiderio enorme della conoscenza di ciò che si trova 'aldilà' avvicina sia Kierkegaard che Lévinas al pensiero biblico, da cui attingono ispirazione per le loro analisi filosofiche. Li divide solo il metodo del vedere e anche la diversa chiave

¹¹ J. Tischner, *Myślenie religijne*, art. cyt., p. 337.

¹² J.A. Kłoczowski, *Józef Tischner – strategie 'myślenia religijnego'*, in: *Pytając o człowieka*, red. W. Zuziak, Kraków 2001, p. 129.

¹³ J. Tischner, *Myślenie religijne*, art. cyt., p. 339; cf. *Dyskusja*, in: *Bądź wolność Twoja. Józefa Tischnera refleksja nad życiem publicznym*, dz. cyt., p. 119.

¹⁴ J. Tischner, *Myślenie religijne*, art. cyt., p. 339.

¹⁵ S. Szary, *Człowiek – podmiot dramatu. Antropologiczne aspekty filozofii dramatu Józefa Tischnera*, Kęty 2005, p. 31.

¹⁶ E. Lévinas, *Totalità e infinito: saggio sull'esteriorità*, Milano 1982, p. 31.

interpretativa, che ha la sua origine nella fede che professano: Kierkegaard guarda la Bibbia dal punto di vista cristiano, Lévinas, invece, la legge nell'orizzonte della religione di Mosè. Tischner cristiano cattolico, anzi, sacerdote, volendo approfondire il dramma dell'esistenza umana in modo scrupoloso, non ha paura di attingere le ispirazioni per il suo pensiero anche dalla tradizione ebraica¹⁷. Nella Bibbia trova la testimonianza della grande metafisica, il cui centro non è né l'ente né il nulla, ma "il desiderio umano, derivante dai desideri del viaggiare, l'attesa meravigliosa della paternità, le controversie dell'uomo, il custodire in lui la speranza. L'esperienza fondamentale consiste non nell'astrazione, ma nel sentire il fatto concreto, soprattutto il concreto umano, cioè la presenza oppure l'assenza dell'altro uomo. In quanto nell'ontologia greca la sostanza si è impadronita indivisibilmente dell'uomo, in tanto nella metafisica ebraica l'uomo ha spinto la sostanza e la sua problematica fuori di sé, nell'ombra. Tutto comincia dall'incontro con l'uomo che promette oppure nega. Chi evita l'uomo, perde il paradiso e Dio"¹⁸.

Per poter comprendere il pensiero di Tischner è necessario, quindi, guardarlo nell'orizzonte del suo pensare ispirato alle immagini bibliche. Tali ispirazioni hanno influito sull'utilizzo del linguaggio religioso e teologico e hanno causato la presenza, nel suo pensiero, di filoni teologici incrociati con analisi filosofiche¹⁹. Questo metodo di filosofare, passando in modo quasi naturale, dalle analisi antropologiche alle questioni del pensare religioso, è difficile, anzi, impossibile da comprendere e perciò ha suscitato diverse critiche²⁰.

Il fatto che Tischner nelle sue analisi si serve delle immagini bibliche e utilizza le nozioni teologiche, non testimonia ancora il varcare ingiustificato metodologicamente di qualsiasi limite riservato alla teologia o alla filosofia. L'approfittare delle molte forme linguistiche e l'utilizzo delle scoperte fatte da molte facoltà scientifiche, inclusa la teologia, non dimostrano assolutamente, nel caso di Tischner, la cancellazione del confine tra le discipline diverse ma la connessione reciproca, una certa *coincidenza oppositorum*, che sognava Nikolai di Kuza²¹. Tutto questo, per poter, ancora meglio, capire l'uomo. Il pensare religioso di Tischner e la sua ispirazione biblica sostituiscono una parte dell'antropologia, il suo prolungamento nella dimensione spirituale del singolo umano; perché qualsiasi problema antropologico viene analizzato abbastanza radicalmente, si deve arrivare al momento di una certa

¹⁷ S. Szary, *Człowiek – podmiot dramatu...*, dz. cyt., p. 32.

¹⁸ J. Tischner, *Emmanuel Lévinas*, in: J. Tischner, *Myślenie według wartości*, dz. cyt., p. 168–169.

¹⁹ J. Tischner, *Rozważanie o Kainie i Ablu, czyli: co po nas zostanie?*, "W Drodze", 2 (1985), p. 30–36.

²⁰ Cf. D. Oko, *Mówić o lasce i naturze*, "Logos i Ethos", 1 (2001), p. 91; M. Bielawski, *Teologiczne manowce Tischnera*, "Znak", 3 (2001), p. 12; W. Chudy, *O silne serce kultury. Polemika syntetyzująca z ks. Józefem Tischnerem*, "Znak", 4 (1982), p. 244.

²¹ S. Świeżawski, *Jedna tęsknota nas gnala... Przemówienie z okazji wręczenia Nagrody Tischnera*, in: *Pytając o człowieka*, dz. cyt., p. 156.

‘meta-fiducia’, a un senso di affidarsi, a qualcosa dal quale dipende il nostro esserci. Poiché l’uomo cerca e ha bisogno della salvezza, il pensatore nelle sue analisi non può evitare le questioni che riguardano le sue domande più importanti. L’uomo, come sembra, è religioso di natura e se si vuole descriverlo integralmente bisogna essere coscienti anche di quel fenomeno. Non è dunque solo il problema confessionale²², ma il problema dell’uomo in quanto uomo. La filosofia, come amore della sapienza, non può funzionare in un cielo lontano da dove guardare i problemi umani. Perciò il pensiero di Tischner viene criticato da tanti filosofi che “l’hanno segregato e gli hanno proibito di entrare nei templi e occuparsi di Dio”²³. Secondo il pensatore di Cracovia, invece, l’evitare questo campo dello spirito umano testimonierebbe addirittura una crisi della filosofia stessa, la quale si potrebbe accusare di uno certo pregiudizio originale di alcuni temi e, nello stesso tempo, del tradimento del suo principio fondamentale, cioè del cercare e dell’amare la verità. Tischner nelle sue analisi antropologiche non vuole fermarsi a metà strada, ma, per portarle alla fine, si occupa anche della questione di Dio. Concepisce bene che la filosofia dovrebbe aiutare l’uomo a misurarsi anche con quel problema che, prima o poi, diventa la questione tormentante per ogni uomo²⁴.

Il cristianesimo

Il pensiero tischneriano partendo dall’interesse dell’uomo e dalla ricerca delle risposte alle sue domande esistenziali²⁵ si serve, come già è stato accennato prima, del patrimonio del pensiero ebraico per poter conseguentemente, in modo naturale, prolungarsi nella meditazione sul cristianesimo. Il radicamento particolare del pensiero di Tischner nella tradizione cristiana si può vedere nella sua *Controversia dell’esistenza dell’uomo*. Non è, però, l’apologetica del cristianesimo minacciato dagli attacchi del mondo contemporaneo. Tischner tratta la tradizione cristiana come fonte inesauribile delle ispirazioni nelle sue analisi per comprendere meglio l’uomo²⁶. Non è nemmeno “la prova dell’assorbimento delle verità cristiane nella filosofia, del chiuderle in essa, perché la filosofia stessa è, nel suo più profondo nucleo filosofico, aperta al cristianesimo, assieme con tutta la dimensione del mistero che

²² La questione, però, rimane, come ha notato giustamente T. Gadacz, se esiste qualcosa come il desiderio puro della religione e se questo desiderio non presuppone un’esperienza primaria connessa con una definita confessione religiosa. Esiste ovviamente la possibilità del pensare religioso sul livello del bene, del desiderio, della speranza; ma non ci sarà, alla fine, il bisogno della manifestazione della sua base del pensiero che è connessa necessariamente con la categoria della grazia, oppure della Chiesa, e non, per esempio, del nirvana? Cf. *Wokół myślenia religijnego*, art. cyt., p. 47.

²³ J. Wadowski, *Dramat pytań egzystencjalnych. Ks. Józefa Tischnera filozofia dramatu jako próba odpowiedzi na pytania egzystencjalne*, Wrocław 1999, p. 90.

²⁴ A. Karoń-Ostrowska, *Każdy ma swojego Tischnera?*, “Więź”, 5 (2002), p. 45.

²⁵ Cf. J. Wadowski, *Dramat pytań egzystencjalnych...*, dz. cyt., p. 15.

²⁶ A. Bobko, *Czy człowiek jeszcze istnieje*, “Logos i Ethos”, 1 (2001), p. 49.

contiene²⁷. Essendo molto convinto della veridicità di questa tesi, Tischner non evita il dialogo con le altre tradizioni utilizzando il linguaggio della filosofia moderna e contemporanea. Lo fa senza paura perché questa filosofia, come spesso accenna il nostro pensatore, al centro delle sue analisi ha messo l'uomo e non Dio. Anche lui, discutendo dell'esistenza dell'uomo fa parte di questa corrente. D'altra parte quella contrapposizione può mostrarsi, nel futuro prossimo, come del tutto apparente²⁸ perché, soprattutto nel cristianesimo, le avventure di Dio e dell'uomo si intrecciano assieme. Il cercare la natura di Dio è connesso sempre, in modo inseparabile, con la ricerca della verità dell'uomo e viceversa²⁹.

Il significato della fede nel pensiero tischneriano

Nonostante il fatto che Tischner entri nelle regioni riservate prima solo alla teologia, per cui il suo pensiero può essere definito anche come etica religiosa, oppure filosofia teologica o biblica³⁰, il suo pensare religioso non è nessuna delle teologie perché non si appella né ai dogmi né al Magistero. Il pensatore tratta le sue analisi come modo integrale di guardare l'uomo, per cui il suo pensiero non viene a contrasto con la religione, anzi, la religione può aiutarlo nelle considerazioni filosofiche. Sembra, dunque, che Tischner ha avvicinato a vicenda due modi di pensare, che di solito vengono separati, la filosofia e teologia; ha avvicinato molte nozioni che sembravano non avere nessun punto di contatto tra di loro, perché appartengono alle diverse facoltà. Inoltre, le nozioni che Tischner spesso utilizza, nonostante il loro forte significato teologico, non hanno esclusivamente la caratteristica di nozioni tratte dal campo della religione³¹. Questo è possibile grazie a due livelli caratteristici per il suo pensiero: antropologico e assiologico³². Tischner si serve del pensare religioso solo per illuminare, nel modo più preciso possibile, la questione dell'uomo. In questa prospettiva sembra del tutto giustificato l'utilizzo del linguaggio filosofico e di quello

²⁷ K. Tarnowski, *Wiara i myślenie*, Kraków 1999, p. 238; K. Tarnowski, *Książka o sprawach ludzkich*, "Znak", 8-9 (1976), p. 1291.

²⁸ Cf. *Wokół myślenia religijnego*, art. cyt., p. 64.

²⁹ J. Tischner, *Spór o istnienie człowieka*, Kraków 2001, p. 324. "Lo sviluppo del pensiero di Dio assomiglia un'immagine della spirale. Dalla comprensione dell'uomo si passa alla comprensione di Dio e dalla comprensione di Dio si passa alla comprensione dell'uomo".

³⁰ Cf. J. Wadowski, *Dramat pytań egzystencjalnych...*, dz. cyt., p. 91.

³¹ Succede così, per esempio, con la nozione della grazia, che, oltre il significato teologico, possiede anche la sua riflessione nelle relazioni interpersonali. In questo modo una nozione, trattata a priori come teologica, può mostrare nello spazio interpersonale qualcosa che prima era poco leggibile. Secondo Kłoczowski, nel pensiero di Tischner ci sono molte nozioni puramente religiose che il pensatore interpreta in modo non teologico, facendo in questa maniera una certa antropizzazione della teologia. Così Tischner è il continuatore di ciò Rosenzweig ha nominato *il pensare nuovo*. *Wokół myślenia religijnego*, art. cyt., p. 49.

³² Cf. K. Tarnowski, *Filozof dojrzałej wiary*, art. cyt., p. 50, 52.

teologico. Secondo lui, tutte e due sono indispensabili per poter descrivere le verità fondamentali dell'uomo³³.

Inoltre la filosofia può tanto guadagnare grazie alla connessione della religiosità e delle altre varie visioni dell'uomo. L'uomo è l'unità e tutto in lui si penetra reciprocamente, perciò Tischner vuole guardarlo in maniera nuova, 'dal di dentro' della religione. Poiché la sua premessa consiste nel guardare complessivo l'uomo, considera che solo l'intellettualismo o solo il razionalismo nelle indagini sull'uomo, così diffuse nella filosofia, sono le forme del riduzionismo. Sembra che, secondo il suo punto di vista, non ci siano le possibilità per essere filosoficamente 'neutrale', perché neutralità è, nello stesso tempo, dichiarazione di una certa forma dell'ateismo. Ma questo non dice tutta la verità dell'uomo e conduce alla sua umiliazione³⁴.

Per Tischner la fede nel pensare filosofico è una certa chiave ermeneutica. Se qualcuno è un pensatore cristiano e possiede la tradizione enorme del pensiero e della teologia, è ovvio che non deve rifiutarla³⁵; se crede, non può far finta di non credere, soprattutto quando la fede è la fonte della comprensione migliore della realtà³⁶. Il filosofo non può essere 'un osservatore indifferente': vivendo in una certa «pre-distanza» e, nello stesso tempo, nella 'partecipazione' nonostante l'atteggiamento critico necessario, non può evitare la propria situazione esistenziale³⁷. Non esiste nessun pensiero filosofico che provenga da certi principi puri, perché non esistono tali principi. Esso comincia sempre con certe premesse, con una certa 'visione pre-filosofica del mondo'. Ai fondamenti di ogni filosofia si trova una visione: religiosa o filosofica, materialistica o spirituale³⁸; nel caso del nostro pensatore è l'orizzonte di una certa fede, la fede religiosa. Poiché nell'uomo esiste il bisogno dell'unità dell'unificazione del senso, Tischner pensa che anche il pensare filosofico non può dividersi in due, completamente. Perciò le distinzioni radicali metodologiche sono superficiali e false, soprattutto se si tratta di ciò che è fondamentale, che riguarda la 'filosofia prima'³⁹. Tischner, similmente al pensiero contemporaneo, afferma il principio che la domanda esistenziale di Dio non deve assolutamente essere caratterizzata come domanda esclusiva del teologo o del filosofo. Si mette, dunque, sulla scia dei dialogici, i quali hanno mostrato che la tradizione biblica trasmette la luce

³³ K. Tarnowski, *Człowiek w przestrzeni dobra i zła*, "Znak", 9 (1999), p. 130; cf. K. Tarnowski, M. Drwięga, J.A. Kłoczowski, J. Makowski, *Filozofia z wnętrza metafory*, "Kontrapunkt", 10 (2000), p. 12.

³⁴ J. Wadowski, *Dramat pytań egzystencjalnych...*, dz. cyt., p. 88.

³⁵ *Wokół myślenia religijnego*, art. cyt., p. 53.

³⁶ *Tischnerowskie spojrzenia. Głosy uczniów i przyjaciół*, "Znak", 5 (2004), p. 42–43; cf. K. Tarnowski, M. Drwięga, J.A. Kłoczowski, J. Makowski, *Filozofia z wnętrza metafory*, art. cyt., p. 12.

³⁷ *Tischnerowskie spojrzenia...*, art. cyt., p. 42.

³⁸ *Wokół myślenia religijnego*, art. cyt., p. 46.

³⁹ *Tischnerowskie spojrzenia...*, art. cyt., p. 43.

ermeneutica, che permette di capire meglio l'uomo⁴⁰. Nelle sue analisi indica che bisogna scoprire la verità dell'uomo nello spazio delle domande e delle risposte, le quali arrivano a Dio, perché “la domanda su Dio è la domanda fondamentale dell'uomo in quanto essenza drammatica. Essa stessa è il dramma”⁴¹. La domanda su Dio è la domanda dell'uomo che esiste ‘qui e adesso’ e mette davanti ai propri occhi il problema fondamentale del senso della sua esistenza; è, dunque, la domanda riguardante l'uomo stesso, che si interroga sulle esperienze fondamentali di sé in quanto uomo e poi prova ad esaminare se la religione, oppure più precisamente il cristianesimo, ha qualche risposta interessante da proporre. Mettendo in dubbio, dal punto di vista filosofico, il patrimonio del pensiero cristiano e tutte le dottrine teologiche riguardanti la grazia, la salvezza, il peccato, la dannazione, e guardando l'uomo soltanto dal punto di vista antropologico, si saprebbe di lui molto meno e si potrebbe rischiare l'ignoranza colpevole in tante questioni importanti, che riguardano la stessa natura umana e l'essenza dell'umanità dell'uomo⁴².

Conclusioni

Riassumendo le analisi va detto che la questione della relazione fra il pensare religioso e la filosofia è, per Tischner, fondamentale; in tutta la sua attività filosofica si snoda la domanda: “come è possibile la riconciliazione dell'ispirazione religiosa con il pensare razionalistico nella filosofia”⁴³.

Tischner, fedele all'ideale della ricerca della verità, costruisce la sua filosofia come l'esempio perfetto del pensiero, la cui metodologia si basa sulla spirale ermeneutica⁴⁴: è la filosofia partecipante al concreto dramma esistenziale dell'uomo contemporaneo⁴⁵. Nonostante sia una proposta del pensiero che, tante volte, riprende il linguaggio religioso per le sue considerazioni filosofiche, è una concezione tipicamente antropologica, è la filosofia dell'uomo. Riguardo all'uomo e solo a lui, all'uomo che sperimenta il dramma della sua autenticità e del giusto modo di essere riguardo al suo bene più importante – Dio stesso – Tischner analizza l'esperienza dell'esistenza umana, utilizzando spesso l'ispirazione biblica e il linguaggio teologico, che tratta come altra luce che aiuta a pensare nella scoperta della verità⁴⁶.

⁴⁰ Cf. F. Rosenzweig, *Nowe myślenie. Kilka późniejszych uwag do 'Gwiazdy zbawienia'*, in: *Filozofia współczesna*, red. J. Tischner, Kraków 1989, p. 445.

⁴¹ J. Tischner, *Filozofia dramatu*, Kraków 2001, p. 22.

⁴² *Wokół myślenia religijnego*, art. cyt., p. 54.

⁴³ J. Tischner, *Totalitarne wyzwanie*, “Res Publica”, 5 (1989), p. 79.

⁴⁴ Cf. J. Tischner, *Fenomenologia i hermeneutyka*, in: *Jak filozofować? Studia z metodologii filozofii*, red. J. Perzanowski, Warszawa 1989, p. 138; J. Tischner, *Hermeneutyka. Zagadnienie języka i zagadnienie interpretacji dzieł językowych*, “W drodze”, 9 (1980), p. 27.

⁴⁵ Cf. I. Strapko, *Apologia nadziei w filozofii i pedagogice Józefa Tischnera*, Kraków 2004, p. 146.

⁴⁶ Cf. J. Tischner, *Myślenie religijne*, art. cyt., p. 338.

Letteratura

Fonti stampate

- Tischner J., *Emmanuel Lévinas*, in: J. Tischner, *Myślenie według wartości*, Kraków 2005, 166–180.
- Tischner J., *Fenomenologia i hermeneutyka*, in: *Jak filozofować? Studia z metodologii filozofii*, red. J. Perzanowski, Warszawa 1989, p. 130–144.
- Tischner J., *Filozofia dramatu*, Kraków 2001.
- Tischner J., *Hermeneutyka. Zagadnienie języka i zagadnienie interpretacji dzieł językowych*, “W drodze”, 9 (1980), p. 23–30.
- Tischner J., *Myślenie religijne*, in: J. Tischner, *Myślenie według wartości*, Kraków 2005, p. 336–357.
- Tischner J., *Rozważanie o Kainie i Ablu, czyli: co po nas zostanie?*, “W Drodze”, 2 (1985), p. 30–36.
- Tischner J., *Spór o istnienie człowieka*, Kraków 2001.
- Tischner J., *Świadectwo heroicznemu myśleniu*, in: *Myślenie według wartości*, Kraków 2005, p. 438–448.
- Tischner J., *Totalitarne wyzwanie*, “Res Publica”, 5 (1989), p. 75–83.

Studi

- Bielawski M., *Teologiczne manowce Tischnera*, “Znak”, 3 (2001), p. 9–24.
- Bobko A., *Czy człowiek jeszcze istnieje*, “Logos i Ethos”, 1 (2001), p. 40–49.
- Bobko A., *Myślenie religijne a myślenie polityczne*, in: *Bądź wolność Twoja. Józefa Tischnera refleksja nad życiem publicznym*, red. J. Jagiełło, W. Zuziak, Kraków 2005, p. 31–43.
- Chudy W., *O silne serce kultury. Polemika syntetyzująca z ks. Józefem Tischnerem*, “Znak”, 4 (1982), p. 242–253.
- Dyskusja*, in: *Bądź wolność Twoja. Józefa Tischnera refleksja nad życiem publicznym*, red. J. Jagiełło, W. Zuziak, Znak, Kraków 2005, p. 117–132.
- Karoń-Ostrowska A., *Każdy ma swojego Tischnera?*, “Więź”, 5 (2002), p. 42–55.
- Kłoczowski J.A., *Józef Tischner – strategie ‘myślenia religijnego’*, in: *Pytając o człowieka*, red. Kraków 2001, p. 127–138.
- Lévinas E., *Totalità e infinito: saggio sull’esteriorità*, Milano 1982.
- Oko D., *Mówić o łasce i naturze*, “Logos i Ethos”, 1 (2001), p. 91–92.
- Ricouer P., *Egzystencja i hermeneutyka. Rozprawy o metodzie*, Warszawa 1985.
- Rosenzweig F., *Nowe myślenie. Kilka późniejszych uwag do ‘Gwiazdy zbawienia’*, in: *Filozofia współczesna*, red. J. Tischner, Kraków 1989, p. 432–455.
- Strapko I., *Apologia nadziei w filozofii i pedagogice Józefa Tischnera*, Kraków 2004.

- Szary S., *Człowiek – podmiot dramatu. Antropologiczne aspekty filozofii dramatu Józefa Tischnera*, Kęty 2005.
- Świeżawski S., *Jedna tęsknota nas gnala... Przemówienie z okazji wręczenia Nagrody Tischnera*, in: *Pytając o człowieka. Myśl filozoficzna Józefa Tischnera*, red. W. Zuziak, Kraków 2001, p. 155–157.
- Tarnowski K., Drwięga M., Kłoczowski J.A., Makowski J., *Filozofia z wnętrza metafory*, „Kontrapunkt”, 10 (2000), p. 12–13.
- Tarnowski K., *Człowiek w przestrzeni dobra i zła*, „Znak”, 9 (1999), p. 130–143.
- Tarnowski K., *Filozof dojrzałej wiary*, „Znak”, 3 (2001), p. 39–55.
- Tarnowski K., *Książka o sprawach ludzkich*, „Znak”, 8–9 (1976), p. 1283–1294.
- Tarnowski K., *Wiara i myślenie*, Kraków 1999.
- Tischnerowskie spojrzenia. Głosy uczniów i przyjaciół*, „Znak”, 5 (2004), p. 19–44.
- Wadowski J., *Dramat pytań egzystencjalnych. Ks. Józefa Tischnera filozofia dramatu jako próba odpowiedzi na pytania egzystencjalne*, Wrocław 1999.
- Wieczorek K., *Rola kategorii 'spotkania' w antropologii filozoficznej Tischnera*, „Studia Filozoficzne”, 1 (1984), p. 55–68.

Abstrakt

Język religijny i teologiczny w myśli Tischnera

Twórczość Tischnera jest w tak wysokim stopniu ujęta w kategoriach religijnych i wyrażona językiem teologicznym, że odbiorca może mieć uzasadnioną trudność ze zdefiniowaniem, czy ma do czynienia z tekstem filozoficznym czy teologicznym. Powstaje zatem fundamentalne zagadnienie: Tischner jest bardziej filozofem czy teologiem? Należy podkreślić, że w jego dziełach prawda niejednokrotnie uwidacznia się natychmiast, w wielu przypadkach pośrednio, a w niektórych kwestiach jest trudna do uchwycenia, w pewnym sensie wymykając się zmysłowym możliwościom poznawczym człowieka. Celem jaki postawił sobie autor tego tekstu jest ukazanie harmonii i współdziałania myśli filozoficznej z teologiczną w twórczości krakowskiego filozofa-teologa i ukazanie, że według niego użycie myśli religijnej i języka teologicznego w dociekaniach filozoficznych jest w pełni uzasadnione.

Tischner, wierny ideałowi poszukiwania prawdy, konstruuje swoją myśl jako doskonały przykład refleksji, której metodologia oparta jest na spirali hermeneutycznej: to zarówno myśl teologiczna jak i rozważania filozoficzne uczestniczą w konkretnym dramacie egzystencjalnym współczesnego człowieka. W odniesieniu do człowieka i tylko do niego, do człowieka przeżywającego dramat swojej autentyczności i właściwego sposobu bycia w odniesieniu do jego najważniejszego Dobra – samego Boga – Tischner analizuje doświadczenie ludzkiej egzystencji, często po-

sługując się biblijną inspiracją i językiem teologicznym, które traktuje jako kolejne światło pomagające myśleć w procesie odkrywania prawdy.

Słowa kluczowe: Tischner, język teologiczny, myśl religijna, doświadczenie religijne, myśl biblijna, Chrześcijaństwo

Abstract

Religious and theological language in Tischner's thought

Tischner's entire work is so permeated by religious thought and theological language that the truth sometimes becomes immediately apparent, sometimes indirectly, while other times it is difficult to grasp, in a sense it eludes the sensory abilities of man. The author's goal is to answer the question of the coherence of the Cracow thinker's message. To answer it accurately, we must solve the problem of whether the use of religious thought and theological language in philosophical inquiry is legitimate.

Tischner, faithful to the ideal of searching for the truth, constructs his thought as a perfect example of a reflection whose methodology is based on the hermeneutic spiral: it is both theological and philosophical considerations that participate in the concrete existential drama of modern man. In relation to man and only to him, to man experiencing the drama of his authenticity and the right way of being in relation to his most important Good - God himself - Tischner analyzes the experience of human existence, often using biblical inspiration and theological language, which he treats as another light that aids in thinking during the process of discovering the truth.

Keywords: Tischner, theological language, religious thought, religious experience, biblical thought, Christianity

